

è stata presa dalla Giunta rispetto alla nomina del commendatore Emilio Visconti-Venosta nel collegio di Tirano.

Si prende atto della deliberazione della Giunta ed è riconosciuta la validità delle elezioni del commendatore Acton nel collegio di Belluno, e del commendatore Visconti-Venosta in quello di Tirano.

(I deputati Acton e Capone prestano il giuramento.)

Darò ora lettura della proposta fatta dall'onorevole deputato D'Ondes-Reggio Vito.

È così concepita:

« Chiedo che la proposta di legge per la libertà dell'insegnamento e delle professioni, presentata da me il 14 dicembre 1868 e, dopo espostene le ragioni, presa in considerazione il 25 febbraio 1869, sia di nuovo portata al Comitato privato, affinché sia esaminata e sia eletta una Giunta per riferirne alla Camera, e quindi per farsene la pubblica discussione. »

La metto ai voti.

(È rigettata.)

Ora si procederà alla votazione per la nomina delle tre Commissioni di vigilanza sulla Cassa militare, e di quelle del Fondo pel culto e dei Depositi e prestiti.

(Segue la votazione.)

PRESENTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. Il ministro della marina ha facoltà di parlare.

ACTON, ministro per la marineria. Ho l'onore di ripresentare alla Camera un progetto di legge fondamentale sulla leva della gente di mare. (V. Stampato n° 22)

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE INTORNO ALLA INTERPELLANZA DEI DEPUTATI NICOTERA, AVITABILE E COMIN.

PRESIDENTE. È ora all'ordine del giorno la continuazione dell'interpellanza degli onorevoli Nicotera, Avitabile e Comin sul contegno del Governo circa le Banche di truffa in Napoli.

Il signor ministro per l'interno ha intenzione di prendere la parola.

LANZA, ministro per l'interno. Come ho detto ieri, io era disposto a rinunziare a prendere la parola sopra questo soggetto, dopo il discorso dotto e molto esteso dell'onorevole mio collega il ministro di grazia e giustizia, il quale ha trattato l'argomento sotto tutti i suoi aspetti e dal lato legale e da quello amministrativo. D'altronde io credeva di essere sempre conseguente all'osservazione da me fatta il giorno stesso in

cui l'onorevole Nicotera aveva annunziato la sua interpellanza, che ci fosse pericolo che questa discussione troppo prolungata potesse influenzare sul processo che ora è in corso su queste Banche, e le cose che per avventura si dicessero in quest'aula sui fatti e sulle persone fossero per incagliare l'andamento della giustizia: cosicchè, ripeto, per queste considerazioni, io inclinava piuttosto a tenermi in silenzio; ma dopo il desiderio espresso dall'onorevole interpellante di udire anche l'avviso del ministro dell'interno sopra l'oggetto dell'interpellanza, io crederei di mancare dei dovuti riguardi e all'interpellante ed alla Camera, se persistessi a tacere. Mi limiterò però a poche considerazioni, le quali valgano sempre più a scolpare l'amministrazione dalle taccie che le furono rivolte dall'onorevole interpellante.

È bensì vero che l'onorevole interpellante esordiva col dichiarare che egli intendeva di mantenere ancora una tregua verso il Ministero, riservandosi, quando avesse conosciuto alcuno dei suoi atti, di vedere se doveva dichiarargli guerra aperta, e guerra implacabile, oppure venire a più miti consigli; ma per verità signori, l'onorevole interpellante, nel rivolgere la sua interpellanza non ha mancato, benchè con modi cortesi, di fare gravi appunti all'amministrazione, e di supporre che l'inerzia dell'amministrazione dirimpetto allo scandalo delle Banche di usura, come egli diceva, potesse essere per avventura determinata da un recondito e sinistro pensiero di volere in tal modo screditare il principio della libertà delle Banche, onde venire poi, dopo gli scandali avvenuti, a declamare contro questa stessa libertà e proporre dei provvedimenti restrittivi della medesima.

Signori, io non intendo difendere l'amministrazione da quest'appunto, perchè, quantunque fatto con parole molto eloquenti, tuttavia, per poco che si prenda a considerarlo, ben si vede che non può veramente avere alcun valore intrinseco, avvegnachè tra le Banche di usura, le quali non fanno che un'operazione, quella cioè di accattare e mutuare danaro, e gli istituti di credito, come le Banche di circolazione, c'è tale divario, sono di una natura talmente diversa, da non potere in verun modo essere confuse insieme.

Ma, prescindendo da queste cose affatto generiche e sorvolando pure sulle altre imputazioni più o meno politiche che l'onorevole Nicotera ha creduto di fare, giacchè non mancherà occasione più opportuna per tenerne di proposito discorso, io, ripeto, mi limiterò ad alcune considerazioni in appoggio dell'amministrazione che ho l'onore di dirigere, per dimostrare che non ha mancato di occuparsi seriamente della natura, dello svolgimento e delle conseguenze di queste Banche di usura; che non è passato giorno, dopochè ne ebbe conoscenza, che non si sia di esse vivamente preoccupata.

In prova di ciò mi basta, o signori, tracciarvi una brevissima storia.